

Il presidente contestato a Washington al monumento che ricorda i caduti «Vigliacco, ti eri imboscato»

La cerimonia in diretta tv «Non rinnego la mia lotta» Né Reagan né Bush osarono riaprire la vecchia ferita

Clinton al Muro del Vietnam Dai reduci fischi e applausi

Accolto da fischi, proteste, grida di «vigliacco», «imboscato», Clinton ha fatto fatica a parlare nel Memorial Day davanti al «Muro» che onora i caduti in Vietnam a Washington. Malgrado la veste di «comandante supremo». Il problema, oltre alle vecchie ferite, è se un presidente che ha rifiutato di combattere in Vietnam possa con sufficiente serenità ordinare ad altri americani di andare a morire per la Bosnia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Coward», vigliacco, il grido che si è chiaramente sentito levarsi dalla folla, tra un boato di fischi commisti agli applausi, durante la diretta tv della visita di ieri di Clinton al monumento ai caduti in Vietnam. Poco dopo c'è mancato poco che la contestazione gli impedisse di finire il discorso che doveva pronunciare. Dal «pubblico campese» un grido giallo scritto a mano: «Bill il Furbo l'abile imboscato», «porcista», «i morti e gli invalidi ti accusano», suonavano altri. Non gli hanno tirato uova marce e po-

Altri l'avevano visitato, avevano depresso fiori, si erano inchinati in preghiera e raccolto: Ma nemmeno Reagan, nemmeno Bush avevano avuto il coraggio di esporsi così direttamente a torturare e spaccare l'America a vent'anni dalla fine del più impopolare e sofferto dei conflitti cui hanno preso parte truppe Usa. La contestazione era stata preannunciata. Ma secondo i sondaggi tre americani su quattro, il 74% (il 69% tra i reduci) ritengono che Clinton ha fatto bene ad andarci.

«Ora lasciate che parli io», aveva esordito Clinton tra grida e clamori. Era servito solo in parte che prima di lui avesse preso la parola a sorpresa - il suo intervento non era nemmeno in programma - il generale Colin Powell, il capo dello Stato maggiore, a dire in sostanza che il presidente degli Stati Uniti, chiunque sia, deve essere rispettato come comandante supremo delle For-

ze armate del Paese. E a questo si è appigliato Clinton: il comandante supremo non può che essere qui in un giorno come questo. Ha ribadito la promessa di far piena luce sui dispersi, ha annunciato l'apertura di tutti gli archivi. Poco prima, nel rendere omaggio alla tomba del mille ignoto al cimitero di Arlington aveva invitato a «mettere da parte le differenze e riflettere meglio su quello che ci unisce». E aveva richiamato la futura costruzione di un monumento ai caduti nella guerra di Corea come prova che «nessun conflitto futuro, se conflitto ci dovrà essere, sarà mai più "guerra dimenticata"».

Il giorno prima, in un'intervista al «Washington Times», il giornale ultra che durante la campagna presidenziale aveva montato una visita giovanile a Mosca negli anni '60, insistendo addirittura che uno studente come lui era l'obiettivo naturale dei reclutatori del KGB, gli avevano chiesto se rinnegava la sua opposizione



Il presidente Usa Bill Clinton

Il corso ufficiali, che gli era servito per differire l'arruolamento. Per un verso era il manifesto di una generazione, la motivazione del perché quella guerra i giovani di allora non volevano combattere. Per un altro verso era però anche una confessione di opportunismo personale. L'asse portante della polemica era stato sul se in quel momento Clinton sapesse già o meno che in Vietnam non sarebbe andato comunque, anche se rinunciava al corso ufficiali, perché la sua data di nascita non era stata estratta nella te-

lettere

Denuncia i guasti del manicomio di Trapani

In data 25 maggio 1993, una delegazione composta dal senatore Franco Greco, dal presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo, dottor Roberto Cestari, accompagnata da una troupe di Canale 5, ha effettuato, alle 6 della mattina, una visita blitz presso il manicomio di Trapani. Nel corso di tale visita abbiamo riscontrato la presenza, in particolare nel secondo e terzo reparto maschili, e in un reparto femminile, di strutture fatiscenti di condizioni igienico-sanitarie disastrose con degenze che dormivano tra i propri escrementi, letti ammassati e carenza totale di arredi. Si fa inoltre notare la carenza di personale infermieristico, in misura di circa 30 elementi, la spesa giornaliera per degenze riferibili dallo stesso direttore sanitario, dottor Giuseppe Ditta, di lire 400.000, spropositata rispetto alle condizioni osservate e di alcune stanze a un letto con una porta chiodabile dall'esterno mediante catenaccio e con spioncino. Infine, abbiamo trovato due ricoverati che sono entrati nel manicomio rispettivamente nel 1981 e nel 1982, in flagrante violazione della legge '80, i pazienti che usciti dai padiglioni, vagano o stazionano tra questi e pesanti reti metalliche di recinzione che circondano i reparti, hanno suscitato notevole impressione, rievocando immagini che richiamano alla memoria quelle di un lager o di un canile.

Dr. Roberto Cestari Presidente del Comitato dei cittadini per i diritti dell'uomo

nell Moton e Marelli Ventilazione fanno parte. Mi piace sottolineare che l'onorevole Pizzinato invita il governo ed in particolare i ministri competenti a fornire una risposta non «babbo morto». Da oltre ventisei anni di lavoro per il gruppo industriale Ercole Marelli, ho svolto diverse mansioni, negli ultimi anni mi sono specializzato nel settore collaudi grandi impianti e controllo qualità. La fortuna mi ha consentito di trascorrere interi anni senza rimanere a casa un solo giorno in malattia. Forse a qualcuno farà un certo effetto, ma la medesima sfacciataggia fortuna mi ha assistito nel viaggio di trasferimento casa-lavoro consentendomi di timbrare il cartellino per anni interi senza un ritardo (tutto documentabile). Cultura del lavoro? Oppure? Tensione ideale o stupidità? Fate voi. Ho 48 anni e sono stato scaraventato in strada senza possibilità di rientro. La domanda è la seguente: il nostro Paese non ha risorse nel sottosuolo, il turismo ed il lavoro di trasformazione possono garantire il cibo anche alle altre attività, servizio d'intermediazione che siamo? Se mettiamo sulla strada lavoratori come quelli delle fabbriche di Sesto San Giovanni (ma penso anche al patrimonio di ingegneria e dei tecnici di Maserati ed altri), cosa ci rimarrà? Il servizio pubblico non è scassato d'Europa? Se non mi si dà il modo di guadagnare un salario, come posso pagare tutte le tasse, dalla spazzatura all'Ici, alle medicine? Se non ho di che vivere come posso pensare ad una assicurazione della legge '80, i pazienti che usciti dai padiglioni, vagano o stazionano tra questi e pesanti reti metalliche di recinzione che circondano i reparti, hanno suscitato notevole impressione, rievocando immagini che richiamano alla memoria quelle di un lager o di un canile.

Vladimiro Furian Cologno Monzese (Milano)

Fa alcune proposte a proposito dei cassintegrati

Eregio direttore, mi permetto di sottoporre alla sua attenzione un fatto che ho potuto verificare in prima persona, nella mia qualità di utente della biblioteca civica di Gallarate ed il cui rilievo politico e culturale sono certo che non le sfuggirà. Nello scorso mese di gennaio, essendo venuto a conoscenza di una iniziativa pubblicata dal suo giornale, l'Enciclopedia Multimediale di Filosofia (di concerto con l'Istituto di Studi Filosofici, con il Dipartimento scuola educazione della Rai e con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana), e riproposta da «Unità», mi recai presso tale biblioteca con l'intento di leggere e riprodurre la prima di una serie di interviste - che continuano tuttora - ai maggiori filosofi del nostro tempo (in cui consiste l'interessante iniziativa che lei ben conosce) pubblicata dal suo giornale. Conosco i limiti strutturali e funzionali di tale biblioteca che risaltano con cruda evidenza attraverso il confronto con le biblioteche di Varese e di Busto Arsizio, limiti che ho denunciato più volte. Alle gravi lacune presenti nel patrimonio librario della biblioteca di Gallarate, non mi aspettavo, però, di dover aggiungere alla lista delle dolenze la sparizione di tutti i giornali di partito dalla emeroteca (che era, tra l'altro, l'unico settore in grado, per la quantità e la qualità dei periodici disponibili, di competere con gli altri servizi bibliotecari e, dunque, meritevole di apprezzamento). La non gradita sorpresa mi ha indotto a richiedere una spiegazione al direttore, il quale mi rispose che a partire dal 1° gennaio 1993, gli abbonamenti ai giornali di partito erano stati sospesi, perché - questa fu la motivazione addotta - «nessuno li leggeva». Sono passati da allora più di 4 mesi, durante i quali ho sollecitato l'intervento dei componenti più sensibili della Commissione di gestione della biblioteca e dei responsabili dell'amministrazione comunale, ma la situazione è rimasta invariata. Credo che una risposta al riguardo s'imponga, da parte delle autorità.

Marcio Brezza Proserpio (Como)

Imprese in crisi e il dramma di un lavoratore licenziato dopo 27 anni

Il giorno 12 maggio '93 l'onorevole Pizzinato ha posto una interpellanza alla Camera dei deputati, per sollecitare la risposta del governo inerente una precedente interrogazione il cui oggetto sono alcune migliaia di lavoratori in crisi nelle imprese Falck, nonché della drammatica situazione in cui si trovano circa 8.000 dipendenti del gruppo Camelli Gerolmich, di cui Ma-

Prof. Eros Barone Ordinario di storia e filosofia presso il Liceo scientifico statale di Gallarate (Varese)

Un'altalena nello spoglio tra seguaci di Sihanouk e di Hun Sen. Ucciso un casco blu

Rebus il voto cambogiano, i khmer rossi sparano

I sihanoukisti di poco in vantaggio sul Partito popolare cambogiano (Ppc) di Hun Sen. Ma a Phnom Penh il Funcinpec trionfa con il 54% dei consensi. Scrutinato il 27% delle schede elettorali. Il Ppc denuncia irregolarità e chiede la sospensione dello scrutinio, l'Untac (Autorità transitoria Onu) rifiuta. Khmer rossi all'attacco: ucciso un casco blu e due civili cambogiani in due diversi episodi



Un gruppo di elettori controlla l'andamento dello scrutinio

Testa a testa tra l'opposizione sihanoukista e il partito governativo nello spoglio delle schede elettorali in Cambogia. Al termine della terza giornata di scrutinio, le due liste sono praticamente alla pari. Il Funcinpec (Fronte unito per una Cambogia indipendente neutrale pacifica e cooperativa) precede il Ppc (Partito popolare cambogiano) di soli undicimila voti. Invece, esaminando il voto ripartito per provincia, il Ppc si trova in vantaggio in nove, il Funcinpec è al comando in sette. Ed è già stato esaminato il ventisei per cento delle quattro milioni e duecentomila preferenze espresse. Ma il Ppc di Hun Sen e Chea Sim, che subito dopo la chiusura dei seggi aveva annunciato la presentazione di ricorsi, ora contesta a gran voce la regolarità delle elezioni e chiede all'Untac (Autorità transitoria Onu in Cambogia) la sospensione dei conteggi. Secondo il portavoce del partito Sok An, che è anche vice ministro degli Interni, si sarebbero registrate irregolarità di vario tipo. Diverse urne sono state trovate senza i sigilli che avrebbero dovuto essere apposti al termine della votazione, svoltasi nell'arco di ben sei giorni tra il 23 ed il 28 maggio scorsi. Sempre secondo Sok An, vari funzionari dell'Onu, anziché limitarsi a controllare il buon andamento delle operazioni, avrebbero tentato di influenzare le scelte degli elettori. Inoltre non sarebbe stata assicurata una costante vigilanza, ventiquattr'ore su ventiquattro, nei locali adibiti al voto, e questo alimenta il sospetto che qualcuno abbia potuto approfittare dei momenti in cui i controlli si allentavano per compiere dei brogli. Ma l'Untac respinge ogni ipotesi di frode, e ribadisce che lo spoglio andrà avanti si-

COLOMBO. Venticinque persone sono rimaste uccise negli scontri tra militari e guerriglieri separatisti tamil a Nuchimodai, nel nord dello Sri Lanka. Tra le vittime vi sono quindici civili che si trovavano per caso sul luogo della sparatoria. I feriti sono almeno quaranta, sedici dei quali versano in gravi condizioni. I ribelli si sono mischiati alla folla, e d'improvviso hanno tirato fuori le armi, mettendosi a sparare contro i soldati. La battaglia è andata avanti per oltre un'ora. Il comando militare ha riferito di un altro attacco ribelle ai danni di una pattuglia nel villaggio di Sittaaru, nel distretto di Trincomalee. Sei soldati sono rimasti uccisi. I gruppi separatisti tamil sono in lotta con-

tro il governo di Colombo da dieci anni. Puntano a staccare il nord, abitato in prevalenza da cittadini di etnia tamil, dal resto del paese, ove è predominante l'elemento cingalese. Ieri il presidente dello Sri Lanka, Dingirigi Banda Wijetunga, a un pranzo offerto al corpo diplomatico straniero, ha assicurato che si adopererà per elaborare in tempi brevi un accordo di pace con i tamil per mettere fine alla guerra civile che ha già provocato decine di migliaia di morti. Wijetunga ha preso il posto del presidente Ranatunga Premadasa, ucciso il primo maggio scorso da un terrorista suicida lanciategli contro con una bomba durante una manifestazione a Colombo.

Scontri in Sri Lanka 31 morti

L'arrivo a Gerusalemme di 200 pellegrini libici può segnare l'inizio di uno storico disgelo. Il colonnello progetta relazioni con lo Stato ebraico e un viaggio alla moschea di Al-Aqsa

Gheddafi vuol riconoscere Israele?

Il viaggio dei 192 pellegrini libici in Israele anticipa un clamoroso disgelo tra Tripoli e Gerusalemme. A sostenerlo è Yaacov Nimrodi, il facoltoso uomo di affari ebreo che ha promosso la visita religiosa. Le autorità israeliane negano qualsiasi implicazione politica del viaggio: «È solo un fatto umanitario e religioso». Ma il ministro della polizia rivela: «Con Gheddafi abbiamo avuto diversi contatti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gheddafi è pronto a riconoscere lo Stato d'Israele. È suo desiderio compiere entro l'anno un pellegrinaggio alla moschea di Al Aqsa. Parola di Yaacov Nimrodi. Ed è una parola autorevole, visto che il signor Nimrodi è il facoltoso uomo di affari ebreo che ha promosso il pellegrinaggio religioso di 192 cittadini libici a Gerusalemme, iniziatisi ieri e che si protrarrà per cinque giorni. La mossa dell'imprevedibile colonnello ha disorientato il mondo politico israeliano, scatenando una «guerra» di inter-

pretazioni dell'evento. Per i più ottimisti, e tra questi il ministro del Turismo Uzi Baram, l'arrivo dei pellegrini libici - i primi pellegrini arabi a recarsi con la benedizione del loro governo a Gerusalemme da quando nel 1967 la Città santa è passata totalmente sotto il controllo israeliano - è da considerare una sorta di riconoscimento implicito dello Stato ebraico. Per i più cauti, si tratta soltanto di uno stratagemma di Tripoli per dimostrare agli occidentali di avere scelto la strada della moderazione e quindi di non

meritare le sanzioni decise dall'Onu per i sospetti di complicità nell'attentato terroristico di Lockerbie, del 1988. Una cosa è comunque certa: lo spazio concesso dai mass media israeliani alla visita dei pellegrini libici va ben al di là della semplice registrazione di un avvenimento religioso. Prime pagine dei giornali, la diretta radiofonica dell'arrivo dei frastornati pellegrini e, soprattutto, una raffica di interviste al promotore dello storico disgelo, Yaacov Nimrodi. L'uomo di affari di origine irachena ha dichiarato che lo stesso segretario personale del colonnello lo ha messo a parte del desiderio di Gheddafi di recarsi in Israele. «Credo - ha sottolineato Nimrodi - che la cosa potrebbe giovare al processo di pace. Dalle notizie in mio possesso ritengo che Gheddafi effettuerà la visita entro l'anno». Più caute le reazioni ufficiali delle autorità di Gerusalemme. «Consideriamo questa visita assolutamente estranea alle questioni politiche riguar-

Preservativi per gli indios Si teme il diffondersi del virus dell'Aids nelle riserve brasiliane

Preservativi per gli indios Si teme il diffondersi del virus dell'Aids nelle riserve brasiliane

SAN PAOLO. Per evitare la diffusione dell'Aids e delle malattie veneree legate agli occasionali contatti con gli «uomini bianchi», una équipe della scuola di medicina di San Paolo del Brasile si recerà a luglio nella riserva indigena Parco dello Xingú (36 mila chilometri quadrati nel nord dello stato del Mato Grosso) con lo scopo di insegnare ai nativi l'uso del preservativo. Abituati a circolare nudi ed avere una vita sessuale promiscua, 14.000 indios della regione stenteranno a introdurre fra i propri costumi un elemento così poco naturale. Ma è importante, per loro il rischio viene dai contatti, che spesso hanno origine da rapporti commerciali, con i bianchi, portatori di malattie cui l'organismo degli indios non è abituato. Il problema, quindi, non è solo l'Aids, già

in altre riserve, specialmente nel Pará e in Rondônia, il contatto con cercatori d'oro e commercianti di legname ha dato origine ad epidemie di sifilide e di uretrite gonococcica che hanno provocato seriissimi problemi nelle popolazioni locali, completamente impreparate di fronte a malattie fisiche a ieri fra loro sconosciute. Ancora non si è registrato ufficialmente nessun caso di aids fra i 250.000 indios che vivono nelle riserve brasiliane, ma il timore che ciò possa accadere è grande e, nelle loro condizioni di vita, la diffusione del virus sarebbe oltrremodo tragica. Secondo i medici della scuola di San Paolo se la missione nel Parco dello Xingú avrà successo, altre spedizioni saranno organizzate per raggiungere il maggior numero possibile di indios.